

PORTAPAROLA



La vita dell'uomo non è solo una cronaca asettica di avvenimenti, ma è storia, una storia che attende di essere raccontata attraverso la scelta di una chiave interpretativa in grado di selezionare e raccogliere i dati più importanti. Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con "occhiali" giusti? Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire da "la" Buona Notizia per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio».

Papa Francesco
Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2017

Adria-Rovigo si allea con «Avvenire»

A quasi 120 anni dalla fondazione, il periodico «La settimana» che dà voce alla Chiesa del Polesine, diventa un inserto domenicale

ENRICO TURCATO

La Settimana è piccola nel suo formato, e non può esser che piccola l'opera sua; ma quest'opera, per quanto ne sia piccolo il mezzo, è certo che sarà grande assai per l'intento suo, cioè per i vantaggi che si propone di procurare al popolo... Così, nel 1901, era scritto nell'editoriale del primo numero del settimanale della diocesi di Adria (oggi Adria-Rovigo) che, pur cambiando nome in qualche periodo della sua lunga vicenda, è sempre stato la voce della Chiesa nel Polesine. Chi conosce la storia della testata dei cattolici di questo lembo di terra veneta, può facilmente intravedere, dietro le parole umili, ma nello stesso tempo convinte del primo editoriale, la figura nobile e profonda del grande educatore e pensatore Giacomo Sichirollo. Prete illuminato della diocesi, amico e corrispondente di san Luigi Guanella - firma de La Settimana - e del beato Giuseppe Toniolo, leader dei cattolici sociali italiani. Sichirollo assieme ad alcuni altri preti, uniti al ve-

L'avventura editoriale prese il via nel 1901 sotto la guida di don Sichirollo, prete illuminato, educatore, amico di san Guanella e del beato Toniolo

scovo Polin, fondò e diresse questo settimanale nato sul finire dell'Anno Santo per essere strumento di formazione oltre che di informazione per la semplice e tante volte umiliata gente polesana. La Settimana, tra le più antiche testate diocesane d'Italia, è stata strumento di comunione ed evangelizzazione tra Adige e Po, i due fiumi che segnano e fertilizzano questa terra. A quasi 120 anni di vita, il settimanale della diocesi, dopo 42 anni di appassionata direzione da parte di don Bruno Cappato unisce la propria voce di pro-

vincia a quella nazionale di Avvenire nella certezza che «servirà - ha detto il vescovo Pavanello - per essere eco della Buona Notizia e a far leggere la realtà secondo il Vangelo». In un tempo in cui il giornale cartaceo sembra non far più breccia nel tessuto culturale e le notizie si possono trovare in Rete, la diocesi ha scelto di investire sul proprio settimanale alleandosi, senza perdere la propria identità, con Avvenire. Il primo numero del nuovo dorso, la scorsa domenica, si è presentato con una veste completamente rivisitata. Anche i con-

Dopo 42 anni di appassionata direzione da parte di don Bruno Cappato, ora si unisce una voce «di provincia» a una nazionale. Per far leggere meglio la realtà alla luce del Vangelo

tenuti, a partire da un progetto editoriale a cui la redazione ha lavorato per mesi, sono organizzati in maniera differente. Questo ha fatto incuriosire e ha permesso al lettore di sfogliare con interesse la copia de La Settimana. La redazione, convinta che la Buona Notizia sia l'essenziale della vita cristiana e il criterio con cui discernere il cammino del mondo, ha scelto di affidare alla seconda pagina del dorso diocesano le "buone notizie". Una pagina, questa, in cui oltre al commento alla Parola della domenica viene messa in luce una figura

di santità quotidiana e viene passata «al setaccio» - questo il nome della rubrica - una notizia più o meno importante per aiutare il lettore a imparare la logica del Regno, a cogliere, cioè, il seme di bene che Dio ha seminato nel campo del mondo. La terza pagina ha il sapore degli orizzonti miti e luminosi della primavera polesana, dove l'assenza di aulture o di alti palazzi permette di vedere lontano. Così la pagina "signorile" vuole aiutare il lettore a intravedere, a partire dal presente, le sfide possibili per il futuro at-

traverso una lettura profetica delle problematiche che il nostro territorio presenta. A questo si affiancano le prospettive che arrivano dai tanti missionari polesani nella rubrica «voci dal mondo» e dagli ultimi, quelli che, normalmente non troverebbero posto nel giornale, ma che della Chiesa sono il tesoro più prezioso. A loro è chiesto, nella rubrica «la bussola» di indicare il nord verso cui puntare a partire dalla loro posizione periferica.

Le pagine successive danno spazio alle notizie dal territorio, realtà parrocchiali o civili che vivono e operano «tra i due fiumi». Anche la cultura, intesa come aiuto alla formazione integrale dell'uomo, trova spazio nella settima pagina de La Settimana. L'ortava pagina, strettamente legata alla prima della domenica successiva, attraverso le iniziative in cantiere, chiude un settimanale che vuole essere, anche nel futuro, testimone del bene e del buono che, oltre le nebbie meteorologiche o culturali, sappiamo esserci anche in Polesine.

Nuova veste grafica, nuova «scaletta». Ma anche la scelta di affidare a una «buona notizia» la seconda pagina del settimanale



ALTO POLESINE

«Respiro più ampio per farci conoscere oltre i confini»

GABRIELE ANTONIOLI

La nuova Settimana a trazione giovane è stata promossa in varie parrocchie dell'Alto Polesine, la parte più occidentale della diocesi di Adria-Rovigo. I plichi del settimanale diocesano, che da domenica scorsa esce come dorso di Avvenire, sono arrivati di buon mattino nelle varie parrocchie. In alcune situazioni sono stati creati punti di distribuzione all'uscita dalle Messe. In altre, le copie sono state poste sul tavolo della buona stampa. In altre, infine, alcuni operatori hanno curato non solo la distribuzione, ma anche una breve illustrazione del nuovo giornale.

Una consegna che ha visto come destinatari in primo luogo gli operatori pastorali che già conoscevano il settimanale. Coinvolti anche diversi fedeli per favorire una maggiore diffusione. Quali sono state le reazioni non solo dei lettori abituali ma anche di quelli occasionali che hanno potuto sfogliare e consultare un giornale completamente rinnovato nell'impostazione e nella grafica? Prevalso un giudizio positivo come attestano i commenti raccolti domenica in alcune parrocchie al termine delle Messe. A Melara e Bergantino il nuovo giornale è stato ritenuto «più professionale e con un'impaginazione più ampia e ben composta». Giudizi lusinghieri anche a Ceneselli con una sottolineatura particolare per «l'impaginazione moderna, e le foto che catturano l'attenzione». Apprezza «l'idea di allegarlo ad Avvenire della domenica» e «la presenza di richiami in prima pagina degli articoli contenuti all'interno». Poco distante, a Calto, sono piaciuti «il respiro più ampio» e l'abbinamento al quotidiano dei cattolici che permette «di far conoscere gli avvenimenti della diocesi ad ampio raggio», ma anche «la sua snellezza che aiuta a leggerlo tutto». «Un atteggiamento di considerazione e approvazione» per il nuovo settimanale è stato riscontrato anche nelle parrocchie di Salara, Ficarolo e Gaiba dove le copie sono andate a ruba. Interessante il commento di un'operatrice pastorale di Ceneselli che non conosceva la precedente versione de La Settimana ma non ha avuto dubbi sulla nuova: «Ben organizzata, capace di invitare alla lettura, in linea con il quotidiano al quale è stata associata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASSO POLESINE

«Pagine ben curate che valorizzano una lunga storia»

CLAUDIA ZURRA

L'uscita del primo numero del settimanale di Adria-Rovigo «La Settimana» come dorso di Avvenire è stata accompagnata da una «frizzante» attesa anche nel Basso Polesine.

Sono gli stessi lettori a raccontare come è stata accolta la novità. Andrea Borgato di Borsea, storico lettore, esprime due stati d'animo dopo averla sfogliata: «Il primo sentimento - racconta - è di nostalgia per quel giornale di casa nostra, consistente al tatto, ricco di notizie delle nostre comunità che restava a lungo nelle case e che tornava a rileggere più volte durante la settimana». Il secondo sentimento, aggiunge, è la speranza che nel nuovo corso con Avvenire, il settimanale della diocesi «possa trovare una più ampia diffusione e sia accolto con entusiasmo dal Polesine che ha bisogno di trovare una voce nuova, positiva, fresca capace di cogliere il tanto bene che cresce attorno ai nostri campanili, ma non solo, e che spesso non fa notizia». Dalla Cattedrale di Adria Chiara Piombo dice di aver gradito la nuova veste per alcuni aspetti immediati: «Il formato e il tipo di carta sono proprio quelli di un giornale "da edicola", cioè un giornale che può interessare chiunque e non solo ai fedeli della diocesi». Anche le fotografie ai articoli, nota, «invogliano alla lettura». Anche a Ostenda Polo, di Bellombra, la nuova veste grafica è piaciuta molto, perché rende la lettura del settimanale piacevole e dinamica, facilmente consultabile, molto pulita e «racconta in poche pagine i fatti principali locali e i temi generali con articoli di più ampio respiro». Dalla lettrice anche qualche consiglio riguardo ai box informativi da «diminuire» a suo parere. Dal capoluogo arriva la voce di Paolo Scorzoni: «Il precedente formato era forse più agile e veloce da sfogliare - nota -, ma le belle foto e il colore aiutano il lettore a orientarsi all'interno della pagina». Parlando degli articoli afferma che «rispetto alla media della stampa locale ho trovato articoli ben fatti, corretti e coerenti dal punto di vista logico». Un apprezzamento prezioso che viene dai lettori e che non deve essere dato per scontato, ma che è sicuramente indice della qualità del settimanale. Anche nella nuova veste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Il vescovo Pavanello: «Un progetto in dialogo con il territorio locale»

THOMAS PAVANELLO

Un'idea, quella di camminare con Avvenire, nata qualche anno fa. Il vescovo Pierantonio Pavanello, da tre anni pastore della Chiesa di Adria-Rovigo, ha incoraggiato e sostenuto il progetto. Quali ragioni hanno portato a questa scelta?

Quando nel marzo del 2016 ho iniziato il mio ministero nella diocesi di Adria-Rovigo, ho colto la necessità di provvedere al rinnovamento di vari settori della vita diocesana. Tra questi vi era anche l'ambito della comunicazione, gestito da più di 40 anni da un sacerdote generosissimo e appassionato, monsignor Bruno Cappato, che oltre a dirigere il settimanale diocesano La Settimana, ha fondato e diretto l'emittente diocesana Radio Kolbe. Oltre alla necessità di individuare un nuovo direttore, occorreva affrontare una serie di problemi amministrativi e organiz-



Il vescovo Pavanello

zativi di non poco conto. Ritengo che era forte la tentazione di gettare la spugna e di abbandonare la pubblicazione di un settimanale cartaceo limitandosi a una pubblicazione solamente online. È stato in questo contesto che un collaboratore mi ha segnalato l'esperienza di una diocesi vicina, che stava rilanciando il settimanale diocesano in collaborazione con Avvenire. Vi sono stati vari incontri per capire che cosa Avvenire ci poteva dare e per valutare i vari aspetti di una collaborazione. Nel frattempo ho individuato un giovane

prete a cui affidare il compito di coordinare una piccola squadra a cui affidare la redazione del settimanale diocesano. Lo scorso autunno siamo entrati nella fase della decisione e determinante è stato il feeling positivo che si è subito instaurato tra la "squadra" di Rovigo e la redazione di Avvenire. Gli ultimi due mesi sono stati una corsa contro il tempo per arrivare al 10 marzo con l'uscita del primo numero della "nuova" Settimana.

Cosa si aspetta da questa collaborazione con Avvenire? Sono convinto che la colla-

borazione con Avvenire non serve solo a risolvere i problemi di carattere tecnico e amministrativo. Credo sia un nostro strumento per aprire la nostra Chiesa diocesana a un respiro più vasto, quello della Chiesa italiana e della molteplicità di esperienze e di risorse di cui è ricca. Lo ritengo molto importante nel momento attuale, in cui come comunità ecclesiale abbiamo la grande responsabilità di aiutare il nostro Paese a rimanere unito attorno ad un cammino condiviso di progresso e di solidarietà. Quale desiderio coltivare per il settimanale della diocesi? Il mio sogno è che La Settimana, affidata ad una "squadra" giovane ed entusiasta, grazie anche alla sinergia con Avvenire, possa formare l'opinione pubblica del Polesine, aiutando a leggere l'attualità con criteri evangelici. Il Vangelo infatti ha bisogno di diventare "buona notizia" per il nostro tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA